



FOCUS n. 1/2020

CENTRI ANTIVIOLENZA E CASE RIFUGIO IN PUGLIA. L'ACCESSO E L'ACCOGLIENZA DELLE DONNE. ANNO 2018

PREMESSA

L'Ufficio Statistico collabora con diverse strutture regionali, fornendo il supporto statistico in specifiche attività di settore. Questo focus finalizza l'attività di collaborazione con il Servizio "Minori, Famiglie e Pari Opportunità", espressa durante l'indagine sugli accessi delle donne vittime di violenza ai centri antiviolenza (CAV) e alle case rifugio.

FONTE DEI DATI: *Istat* "[Indagine sui centri antiviolenza Anno 2017](#)" – *Servizio Minori, Famiglie e PO* "*Monitoraggio accessi ai CAV e alle Case Rifugio Anno 2018*".

INTRODUZIONE

La legge regionale n. 29/2014 istituisce la sezione "*Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori*", con il compito di predisporre idonei strumenti finalizzati a realizzare le attività di monitoraggio e valutazione di questo fenomeno, attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore. L'obiettivo è sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e sui minori e armonizzare le varie metodologie di intervento da adottare sul territorio.

Nella regione Puglia, così come a livello nazionale, i dati sono carenti e frammentati, anche perché il fenomeno criminoso è ancora largamente sommerso, trattandosi soprattutto di violenza domestica intra-familiare. Il Servizio "Minori, Famiglie e Pari Opportunità", struttura competente per l'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con i centri antiviolenza (CAV) attivi sul territorio, ha avviato, nel 2013, il monitoraggio degli

accessi delle donne a tali centri. In una prima fase è stata sperimentata la rilevazione sui soli CAV, ampliata, successivamente ad Enti e Istituzioni che entrano in contatto con donne vittime di violenza presunta o conclamata. Dal 2015, il monitoraggio prevede l'indagine sugli inserimenti delle donne nelle case rifugio e, in collaborazione con il servizio sociale professionale dei Comuni, quella sui minori presi in carico dai servizi competenti per situazioni di maltrattamento e violenza, compresa la violenza assistita. Per la seconda, sono in corso di elaborazione i dati dell'annualità 2018.

La legge regionale 29/2014 rende obbligatoria la restituzione di flussi informativi da parte dei servizi antiviolenza autorizzati al funzionamento.

All'interno di un Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio, in attuazione del Piano nazionale strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020, l'Istat ha avviato, per l'annualità 2017, la prima indagine sui centri antiviolenza e sulle case rifugio operative in Italia e riconosciute dalle Regioni e Province autonome, a seguito dell'Intesa ratificata in Conferenza Stato-Regioni nel novembre 2014, circa i requisiti minimi previsti per CAV e CR.

La Regione Puglia ha collaborato con Istat, con il CNR e con il Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, geografici e Statistici (CISIS) - Gruppo di lavoro Politiche sociali, fin dalla predisposizione degli strumenti di indagine, proseguendo poi con l'attività di comunicazione verso i centri e le case rifugio e di monitoraggio della rilevazione. L'accordo prevede la realizzazione di un Sistema Informativo Integrato sulla violenza contro le donne, un sistema multi fonte, che conterrà i dati relativi a questo fenomeno nelle sue varie forme e che permetterà di analizzarlo sia qualitativamente che quantitativamente.

ANALISI DATI INDAGINE ISTAT

L'indagine Istat è mirata a valutare le variabili sulle singole unità di offerta, fra le quali attività e prestazioni erogate, personale, modalità di svolgimento del lavoro, anni di esperienza maturati e formazione. Inoltre, analizza l'accesso delle donne ai CAV e alle case rifugio sotto il profilo quantitativo, rimandando ad altra indagine la qualificazione dell'utenza. I dati sono riferiti al 31 dicembre 2017. In Italia risultano attivi 281 CAV, secondo i requisiti dell'Intesa del 2014, di cui 253

hanno partecipato alla rilevazione; 28 sono non rispondenti.

La maggior parte dei CAV ha un territorio di competenza intercomunale o provinciale; fanno eccezione le regioni Valle d'Aosta, Molise e Basilicata dove l'attività si estende all'intera regione (tab.1).

Tab.1 - Centri antiviolenza per territorio di competenza e regione. Anno 2017. Valori assoluti

Regione	Territorio competenza						Totale
	Comun.	Interc omun.	Prov.	Interp rov.	Region.	Sovrar egion.	
Piemonte	1	3	6	0	2	2	14
Valle D'A.	0	0	0	0	1	0	1
Liguria	0	4	3	0	0	1	8
Lombardia	2	8	12	6	2	3	33
Trentino A.A.	0	0	5	-	-	-	5
<i>Bolzano</i>	0	0	4	-	-	-	4
<i>Trento</i>	0	0	1	-	-	-	1
Veneto	2	7	9	0	2	1	21
Friuli-V.G.	0	1	3	1	1	0	6
Emilia-R	0	8	10	1	0	0	19
Toscana	2	12	9	0	0	1	24
Umbria	0	1	2	0	1	0	4
Marche	0	0	5	0	0	0	5
Lazio	0	0	2	1	2	2	7
Abruzzo	2	5	1	0	1	1	10
Molise	0	0	0	0	1	0	1
Campania	5	21	3	0	5	5	39
Puglia	2	11	9	1	1	0	24
Basilicata	0	0	0	0	1	0	1
Calabria	0	2	0	0	8	0	10
Sicilia	0	2	5	4	1	1	13
Sardegna	0	0	3	0	2	3	8
Nord-ovest	3	15	21	6	5	6	56
Nord-est	2	16	27	2	3	1	51
Centro	2	13	18	1	3	3	40
Sud	9	39	13	1	17	6	85
Isole	0	2	8	4	3	4	21
Italia	16	85	87	14	31	20	253

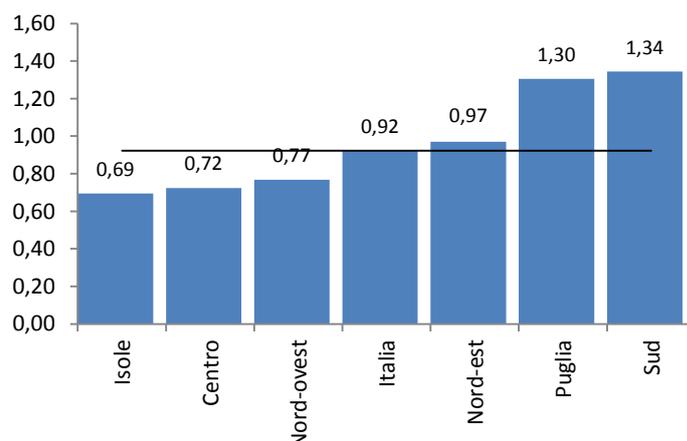
In Italia, il tasso di copertura dei centri è pari a 0,9 per 100 mila donne di 14 anni e più, con un minimo nel Lazio (0,3) e un massimo nelle P.A. di Bolzano e Valle D'Aosta (1,8); il dato pugliese è pari a 1,3, superiore al valore medio nazionale, in linea con quello del Sud e superiore a quello di tutte le altre ripartizioni territoriali (tab.2 e fig. 1).

Tab.2 - Tasso di copertura dei Centri antiviolenza per territorio di competenza e regione. Anno 2017 (per 100.000 donne di 14 anni e più)*

Regione	Tasso di copertura per 100.000 donne di 14 anni e più
Lazio	0,3
<i>Trento</i>	0,4
Basilicata	0,4
Sicilia	0,6
Piemonte	0,7
Lombardia	0,7
Marche	0,7
Molise	0,7
Centro	0,7
Isole	0,7
Nord-ovest	0,8
Emilia-Romagna	0,9
Italia	0,9
Veneto	1,0
Umbria	1,0
Nord-est	1,0
Liguria	1,1
Trentino Alto Adige	1,1
Friuli-Venezia Giulia	1,1
Calabria	1,1
Sardegna	1,1
Puglia	1,3
Sud	1,3
Toscana	1,4
Campania	1,5
Abruzzo	1,7
Valle D'Aosta	1,8
<i>Bolzano</i>	1,8

*dati provvisori

Fig.1 - Tasso di copertura dei Centri antiviolenza, per ripartizione e Puglia. Anno 2017 (per 100.000 donne di 14 anni e più)



Il 44,2% dei Centri dispone di almeno uno sportello sul territorio, in modo da garantire la massima accessibilità al servizio, il 20,4% ne ha aperti due mentre il 35,4% ne ha più di 3. Nel caso della Puglia si registra che il 50% dei CAV ha a disposizione quattro o più sportelli sul

territorio di riferimento, come pure il Molise, percentuale più elevata fra quelle presenti nelle regioni italiane (tab. 3).

Tab.3 - Centri antiviolenza che hanno degli sportelli per numero di sportelli e regione. Anno 2017 (%)*

Regione	Num. sportelli				Totale
	1	2	3	4 e +	
Piemonte	55,6	22,2	0,0	22,2	100
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-
Liguria	40,0	40,0	20,0	0,0	100
Lombardia	57,1	14,3	14,3	14,3	100
Trentino A.A.	-	-	-	-	-
<i>Bolzano</i>	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-
Veneto	50,0	0,0	25,0	25,0	100
Friuli-V.G.	50,0	50,0	0,0	0,0	100
Emilia R	41,7	25,0	33,3	0,0	100
Toscana	47,1	11,8	11,8	29,4	100
Umbria	100,0	0,0	0,0	0,0	100
Marche	0,0	25,0	25,0	50,0	100
Lazio	100,0	0,0	0,0	0,0	100
Abruzzo	75,0	25,0	0,0	0,0	100
Molise	-	-	-	-	-
Campania	25,0	33,3	16,7	25,0	100
Puglia	28,6	21,4	0,0	50,0	100
Basilicata	-	-	-	-	-
Calabria	0,0	0,0	100,0	0,0	100
Sicilia	60,0	0,0	20,0	20,0	100
Sardegna	33,3	66,7	0,0	0,0	100
Nord-ovest	53,6	21,4	10,7	14,3	100
Nord-est	45,5	18,2	27,3	9,1	100
Centro	45,8	12,5	12,5	29,2	100
Sud	32,3	25,8	9,7	32,3	100
Isole	50,0	25,0	12,5	12,5	100
Italia	44,2	20,4	14,2	21,2	100

*dati provvisori

Con l'ausilio delle loro operatrici, i centri forniscono prevalentemente servizi di ascolto e accoglienza, supporto legale, orientamento e accompagnamento ad altri servizi, supporto psicologico, aiuto nel percorso di allontanamento dal partner violento, orientamento lavorativo, sostegno all'autonomia.

In alcuni casi il servizio è fornito direttamente dal centro, in altri, in collaborazione con i servizi sul territorio, assolve la funzione di indirizzo/orientamento.

Anche per effetto della scelta operata dalla Regione Puglia nel disciplinare, fin dal 2007, in tutti i servizi sociali e socio-sanitari rispetto ai requisiti funzionali, strutturali e operativi, è evidente una presenza più significativa di figure professionali aventi titolo specifico rispetto alle altre regioni. L'art. 107 del regolamento n. 4/2007, modificato anche in attuazione dell'entrata in vigore della legge regionale n. 29/2014 che ha reso sicuramente più stringenti i requisiti per l'autorizzazione al funzionamento di centri antiviolenza

e delle case rifugio, indica come obbligatori i profili professionali richiesti al personale, requisiti del tutto coerenti anche con le indicazioni di cui all'Intesa siglata in Conferenza Stato-Regioni nel novembre 2014.

Nello specifico dalla tab. 4 emerge che, a livello nazionale, le figure professionali maggiormente presenti nei centri, coerentemente con i servizi prestati, sono le avvocate, le psicologhe e le operatrici di accoglienza; nel 94,5% dei CAV è presente una Coordinatrice o Responsabile; il Nord Est è al di sotto di questo valore (82,4%); incidenze superiori sono registrate nelle altre ripartizioni. In Puglia, in tutti i CAV è presente una Coordinatrice e su 6 tipologie di figure professionali su 9, la percentuale di presenza nei CAV pugliesi è superiore all'incidenza nazionale.

Tab.4 - Centri antiviolenza per figure professionali presenti, profilo della figura professionale e regione. Anno 2017 (%)*

Regione	Coordinatrice e/o Responsabile	Operatrice di accoglienza	Psicologa	Assistente sociale	Educatrice/ Pedagogista	Mediatrice culturale	Avvocata	Personale amministr.	Altro personale	Totale Centri
Piemonte	100,0	92,9	92,9	42,9	35,7	28,6	85,7	85,7	28,6	100
Valle D'Aosta	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100
Liguria	100,0	100,0	100,0	62,5	37,5	37,5	100,0	75,0	50,0	100
Lombardia	93,9	93,9	100,0	39,4	36,4	39,4	97,0	93,9	42,4	100
Trentino AA	60,0	80,0	0,0	0,0	20,0	20,0	80,0	40,0	40,0	100
<i>Bolzano</i>	<i>50,0</i>	<i>75,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>25,0</i>	<i>25,0</i>	<i>75,0</i>	<i>50,0</i>	<i>50,0</i>	100
<i>Trento</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	100
Veneto	76,2	81,0	76,2	38,1	19,0	14,3	81,0	85,7	71,4	100
Friuli-VG	100,0	83,3	100,0	66,7	66,7	50,0	83,3	100,0	50,0	100
Emilia-R	89,5	100,0	84,2	10,5	57,9	42,1	100,0	84,2	57,9	100
Toscana	95,8	95,8	95,8	41,7	37,5	20,8	91,7	58,3	37,5	100
Umbria	100,0	100,0	75,0	0,0	25,0	0,0	100,0	100,0	50,0	100
Marche	100,0	100,0	100,0	0,0	20,0	80,0	100,0	100,0	60,0	100
Lazio	100,0	100,0	100,0	71,4	100,0	85,7	100,0	85,7	71,4	100
Abruzzo	100,0	100,0	100,0	70,0	30,0	40,0	100,0	90,0	40,0	100
Molise	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	100
Campania	97,4	74,4	94,9	84,6	48,7	15,4	94,9	43,6	41,0	100
Puglia	100,0	87,5	100,0	95,8	87,5	16,7	95,8	79,2	45,8	100
Basilicata	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	100
Calabria	100,0	80,0	90,0	90,0	90,0	20,0	100,0	70,0	50,0	100
Sicilia	92,3	92,3	92,3	84,6	76,9	38,5	92,3	61,5	30,8	100
Sardegna	100,0	87,5	87,5	87,5	62,5	25,0	100,0	100,0	62,5	100
Nord-ovest	96,4	94,6	98,2	42,9	35,7	35,7	94,6	89,3	41,1	100
Nord-est	82,4	88,2	74,5	27,5	39,2	29,4	88,2	82,4	60,8	100
Centro	97,5	97,5	95,0	37,5	45,0	37,5	95,0	72,5	47,5	100
Sud	98,8	82,4	96,5	87,1	63,5	18,8	96,5	63,5	42,4	100
Isole	95,2	90,5	90,5	85,7	71,4	33,3	95,2	76,2	42,9	100
Italia	94,5	89,3	91,7	57,3	50,2	28,9	94,1	75,5	46,6	100

* dati provvisori

In Italia, l'85% dei CAV organizza attività di formazione del personale; l'82,2% quella obbligatoria, almeno una volta l'anno. La formazione obbligatoria è realizzata da tutti i CAV regionali della Valle D'Aosta, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Lazio e Basilicata; in Puglia, dall'87,5%, dato superiore rispetto a quello nazionale (tab. 5).

Tab.5 - Centri antiviolenza per presenza di corsi di formazione del personale e di formazione obbligatoria per il personale del centro per regione. Anno 2017 (%)*

Regioni	Il centro organizza corsi di formazione per il personale			Formazione obbligatoria per il personale			
	Sì	No	Non indicato	Sì, almeno una volta l'anno	Sì, meno di una volta l'anno	No	Non indicato
Piemonte	85,7	14,3	0,0	71,4	28,6	0,0	0,0
Valle D'Aosta	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0
Liguria	87,5	12,5	0,0	87,5	12,5	0,0	0,0
Lombardia	81,8	18,2	0,0	84,8	9,1	6,1	0,0
Trentino A.A.	80,0	20,0	0,0	80,0	0,0	20,0	0,0
<i>Bolzano</i>	<i>75,0</i>	<i>25,0</i>	<i>0,0</i>	<i>75,0</i>	<i>0,0</i>	<i>25,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Trento</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
Veneto	90,5	9,5	0,0	90,5	9,5	0,0	0,0
Friuli-V.G.	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0
Emilia-R	94,7	5,3	0,0	84,2	10,5	5,3	0,0
Toscana	91,7	8,3	0,0	87,5	8,3	4,2	0,0
Umbria	100,0	0,0	0,0	75,0	25,0	0,0	0,0
Marche	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0
Lazio	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0
Abruzzo	80,0	20,0	0,0	70,0	30,0	0,0	0,0
Molise	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Campania	71,8	25,6	2,6	71,8	12,8	12,8	2,6
Puglia	87,5	12,5	0,0	87,5	8,3	4,2	0,0
Basilicata	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	70,0	30,0	0,0	60,0	10,0	30,0	0,0
Sicilia	84,6	15,4	0,0	92,3	0,0	7,7	0,0
Sardegna	75,0	25,0	0,0	75,0	12,5	12,5	0,0
Nord-ovest	83,9	16,1	0,0	82,1	14,3	3,6	0,0
Nord-est	92,2	7,8	0,0	88,2	7,8	3,9	0,0
Centro	95,0	5,0	0,0	90,0	7,5	2,5	0,0
Sud	77,6	21,2	1,2	74,1	12,9	10,6	2,4
Isole	81,0	19,0	0,0	85,7	4,8	9,5	0,0
Italia	85,0	14,6	0,4	82,2	10,7	6,3	0,8

* Dati provvisori

La valutazione del rischio di recidiva della violenza è una delle attività dei CAV (tab. 6). Permette una corretta e personalizzata presa in carico delle vittime, individuando l'intervento più efficace a tutela delle donne, sole o con figli. L'82,2% dei Centri, a livello nazionale, effettua questo tipo di valutazione; la Puglia si posiziona poco al di sopra di questo valore (83,3%).

Tab. 6 - Centri antiviolenza per applicazione di una metodologia per la valutazione del rischio e regione. Anno 2017 (%)*

Regione	Applicazione metodologia valutazione del rischio			Totale
	Si	No	Non indicato	
Piemonte	57,1	42,9	0,0	100
Valle D'Aosta	0,0	100,0	0,0	100
Liguria	87,5	12,5	0,0	100
Lombardia	97,0	3,0	0,0	100
Trentino A.A.	20,0	80,0	0,0	100
<i>Bolzano</i>	<i>0,0</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	100
<i>Trento</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	100
Veneto	95,2	4,8	0,0	100
Friuli-V.G.	100,0	0,0	0,0	100
Emilia-R.23	89,5	10,5	0,0	100
Toscana	95,8	4,2	0,0	100
Umbria	100,0	0,0	0,0	100
Marche	100,0	0,0	0,0	100
Lazio	85,7	14,3	0,0	100
Abruzzo	100,0	0,0	0,0	100
Molise	0,0	0,0	100,0	100
Campania	66,7	30,8	2,6	100
Puglia	83,3	16,7	0,0	100
Basilicata	100,0	0,0	0,0	100
Calabria	30,0	70,0	0,0	100
Sicilia	84,6	15,4	0,0	100
Sardegna	100,0	0,0	0,0	100
Nord-ovest	83,9	16,1	0,0	100
Nord-est	86,3	13,7	0,0	100
Centro	95,0	5,0	0,0	100
Sud	70,6	27,1	2,4	100
Isole	90,5	9,5	0,0	100
Italia	82,2	17,0	0,8	100

* dati provvisori.

L'applicazione della metodologia di valutazione del rischio aumenta al crescere dell'esperienza del gestore nel campo della violenza di genere. Nell'85,1% dei casi la metodologia adottata è la SARA (*Spousal Assault Risk Assessment*), nelle sue diverse versioni e revisioni. La Puglia ha una percentuale lievemente inferiore al dato nazionale (85%). L'adozione di SARA è totale in Liguria, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Campania, Umbria, Marche e Basilicata (tab.7).

Tab.7 - Centri antiviolenza che applicano una metodologia per la valutazione del rischio per tipologia della metodologia applicata e regione. Anno 2017 (%)*

Regione	Metodologia di valutazione del rischio			Totale
	SARA**	Altra metodologia	Non indicato	
Piemonte	62,5	25,0	12,5	100
Valle D'Aosta	-	-	-	100
Liguria	100,0	0,0	0,0	100
Lombardia	87,5	12,5	0,0	100
Trentino A.A.	100,0	0,0	0,0	100
<i>Bolzano</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	100
<i>Trento</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	100
Veneto	90,0	10,0	0,0	100
Friuli-V.G.	66,7	33,3	0,0	100
Emilia-R.	100,0	0,0	0,0	100
Toscana	78,3	21,7	0,0	100
Umbria	100,0	0,0	0,0	100
Marche	100,0	0,0	0,0	100
Lazio	83,3	16,7	0,0	100
Abruzzo	90,0	10,0	0,0	100
Molise	-	-	-	100
Campania	100,0	0,0	0,0	100
Puglia	85,0	15,0	0,0	100
Basilicata	100,0	0,0	0,0	100
Calabria	66,7	33,3	0,0	100
Sicilia	54,5	45,5	0,0	100
Sardegna	50,0	50,0	0,0	100
Nord-ovest	85,1	12,8	2,1	100
Nord-est	90,9	9,1	0,0	100
Centro	84,2	15,8	0,0	100
Sud	91,7	8,3	0,0	100
Isole	52,6	47,4	0,0	100
Italia	85,1	14,4	0,5	100

* dati provvisori.

** Sono state incluse tutte le versioni esistenti di questa metodologia.

A livello nazionale, sono circa 4.400 le operatrici che nel 2017 hanno lavorato presso i CAV, di queste il 56,1% è stato impegnato esclusivamente in forma volontaria.

L'incidenza del volontariato nel Sud (31%) e nel Nord-Est (52,8%) è inferiore a quella nazionale; più elevata nel Nord-Ovest e, in misura più contenuta, nel Centro. Nel Nord-Est coesistono, invece, realtà molto diverse: Veneto e Trentino Alto Adige hanno una presenza preponderante di personale retribuito; Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna contano maggiormente sulle volontarie. In Puglia la percentuale delle operatrici impegnate esclusivamente in forma volontaria è del 27%, derivante soprattutto dagli esiti di una strategia regionale che, negli ultimi anni, ha consolidato il sostegno alle attività dei CAV nell'ottica della qualificazione e del consolidamento dei servizi antiviolenza (tab.8).

Tab.8 - Personale totale e personale esclusivamente volontario che lavora presso i Centri antiviolenza per regione. Anno 2017 (Val. ass. e %)*

Regione	Tot. personale impegnato nel centro	Tot. personale esclusivamente volontario	
		Valori ass.	% sul tot del personale
Piemonte	358	251	70,1
Valle D'Aosta	21	18	85,7
Liguria	199	158	79,4
Lombardia	900	570	63,3
Trentino AA	122	40	32,8
Bolzano	113	37	32,7
Trento	9	3	33,3
Veneto	326	118	36,2
Friuli-VG	109	66	60,6
Emilia-R	431	298	69,1
Toscana	481	336	69,9
Umbria	96	59	61,5
Marche	71	22	31,0
Lazio	164	106	64,6
Abruzzo	103	41	39,8
Molise	12	0	0,0
Campania	291	64	22,0
Puglia	302	82	27,2
Basilicata	8	6	75,0
Calabria	111	63	56,8
Sicilia	195	129	66,2
Sardegna	103	43	41,7
Nord-ovest	1.478	997	67,5
Nord-est	988	522	52,8
Centro	812	523	64,4
Sud	827	256	31,0
Isole	298	172	57,7
Italia	4.403	2.470	56,1

* dati provvisori.

ANALISI DATI INDAGINE DI MONITORAGGIO

In questo capitolo vengono analizzati i dati relativi all'accesso delle donne ai centri antiviolenza della Puglia, così come emerso dall'indagine di monitoraggio, condotta annualmente dal Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità. Tutti i dati sono riferiti al 31/12/2018.

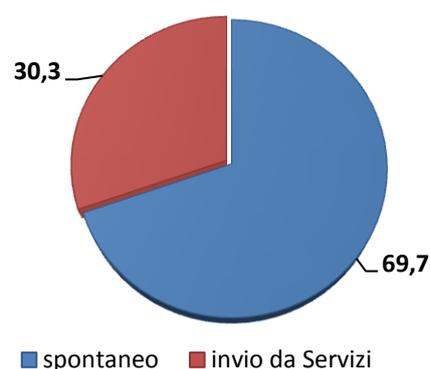
In Puglia risultano operativi 27 centri antiviolenza, articolati sul territorio con circa 65 punti di accesso, tra sedi autorizzate e sportelli.

Gli accessi registrati complessivamente sono stati 1.750, con un aumento di circa 200 donne rispetto all'anno 2017. Ad ogni accesso corrisponde una

singola donna, anche se la stessa accede più volte nell'anno al Centro, prima della sua eventuale presa in carico. In altri contesti regionali, l'accesso viene contato tutte le volte che la stessa donna si rivolge al CAV, pertanto, non è immediato il raffronto fra le diverse realtà regionali.

Circa il 70% delle donne si rivolge spontaneamente al CAV; nel restante circa 30% dei casi l'invio è fatto da parte di altri servizi, in particolare i Servizi Sociali e le Forze dell'Ordine (fig. 2).

Fig.2 - Modalità di accesso al CAV in Puglia. Anno 2018 (%)



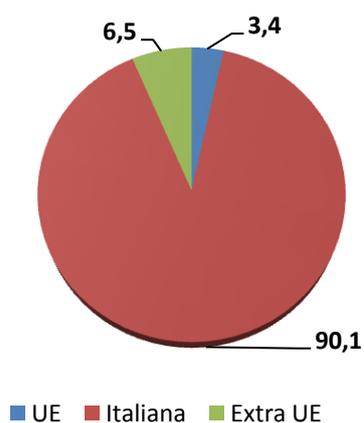
In provincia di Taranto (39%) si evidenzia la più alta percentuale di invio verso i CAV dai Servizi; la più bassa si registra nella provincia di Bari (25,4%). L'accesso spontaneo è prevalente nella provincia di Bari 74,6% (tab. 9).

Tab. 9 - Modalità di accesso al CAV, per province. Puglia. Anno 2018 (%)

Territorio	Accesso spontaneo	Accesso su invio da servizi	Tot
BA	74,6	25,4	100
BAT	61,6	38,4	100
BR	71,5	28,5	100
FG	69,3	30,7	100
LE	70,9	29,1	100
TA	61,0	39,0	100
Puglia	69,7	30,3	100

Nel 90,1% dei casi le donne sono di nazionalità italiana. Al di sotto di questa percentuale si trovano le province di Bari (88,5%) e di Brindisi (84,7%) che registrano, di contro, la più alta percentuale di donne straniere, rispettivamente dell'11,5% e 15,3% (fig.3 e tab.10).

fig.3 - Nazionalità donne nei CAV in Puglia. Anno 2018 (%)

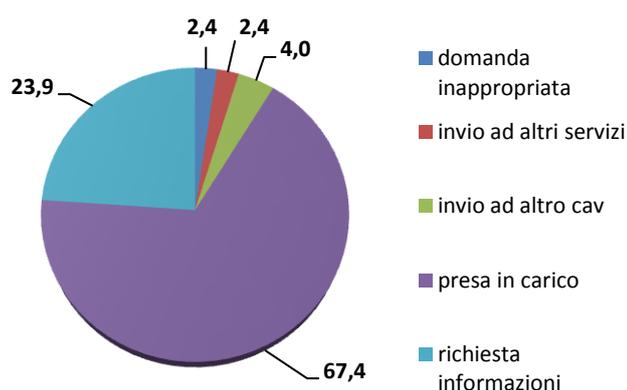


Tab.10 - Nazionalità donne nei CAV, per province. Puglia. Anno 2018 (%)

Territorio	UE	Italiana	Extra UE	Totale
BA	2,0	88,5	9,5	100
BAT	1,6	93,7	4,7	100
BR	6,5	84,7	8,9	100
FG	4,5	91,3	4,2	100
LE	3,8	90,7	5,4	100
TA	3,8	94,3	1,9	100
Puglia	3,4	90,1	6,5	100

Quasi nel 24% dei casi, le donne si avvicinano ai centri anti violenza per chiedere informazioni; nel 67,4% dei casi iniziano un percorso di accompagnamento da parte del CAV (fig. 4).

Fig.4 - Richieste portate dalle donne nei CAV. Anno 2018 (%)



Questa percentuale di presa in carico è più alta di quella registrata a livello nazionale; le province di Taranto (75,4%), la BAT (74,7%) e la provincia di Foggia (74,2%) superano il dato pugliese (tab. 11).

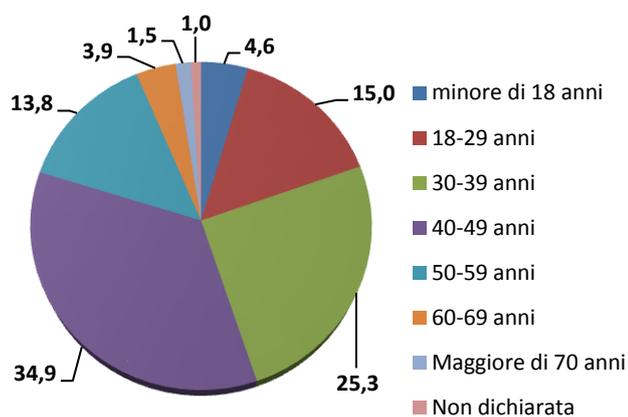
Tab.11 - Richieste portate dalle donne nei CAV, per province. Puglia. Anno 2018 (%)

Territorio	Richiesta informazioni	Domanda inappropriata	Invio ad altro CAV	Invio ad altri servizi	Presa in carico	Totale
BA	21,3	3	6,9	2,3	66,5	100
BAT	21,6	1,1	2,1	0,5	74,7	100
BR	29	4,8	1,6	5,6	58,9	100
FG	17,2	1,5	3,7	3,4	74,2	100
LE	34,2	1,6	0,9	1,6	61,7	100
TA	18,8	1	2,9	1,9	75,4	100
Puglia	23,9	2,4	4	2,4	67,4	100

Le donne che si sono rivolte ai CAV

Così come rilevato nelle annualità precedenti, la violenza sulle donne risulta trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa, con incidenze superiori in età compresa fra i 30 e 49 anni (60,2%), come da fig. 5.

Fig.5 - Donne utenti CAV per classi di età in Puglia. Anno 2018 (%)



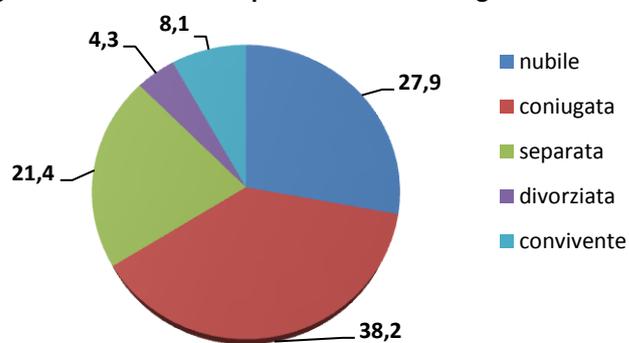
A livello provinciale, è da approfondire il dato d'accesso di minorenni ai CAV della provincia di Foggia (19,3%), anche in considerazione della obbligatorietà della presa in carico di questi da parte dei servizi sociali, ovvero da parte delle previste *equipe* integrate multidisciplinari (tab. 12).

Tab.12 - Donne utenti CAV per classi di età, per province. Puglia. Anno 2018 (%)

Territorio	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	60-69	>70	Tot.
BA	0,5	16,5	22,4	37,6	15,7	3,9	2,7	100
BAT	2,7	17,6	21,6	35,8	17,6	2,7	2	100
BR	4,9	13,6	29,1	36,9	11,7	2,9	1	100
FG	19,3	12,1	19,3	26,4	13,2	5,4	1,8	100
LE	0,3	17,9	34,3	35,6	8,3	2,9	0,3	100
TA	1	9,2	29,2	39	15,4	4,6	0,5	100
Puglia	4,6	15	25,3	34,9	13,8	3,9	1,5	100

Le donne più esposte alla violenza risultano essere le coniugate (38,2%), con una percentuale massima del 54,1% nella BAT; seguono le donne nubili (27,9%) e le donne separate/divorziate (25,7%), come da fig. 6 e da tab.13.

Fig.6 - Donne utenti CAV per stato civile in Puglia. Anno 2018 (%)

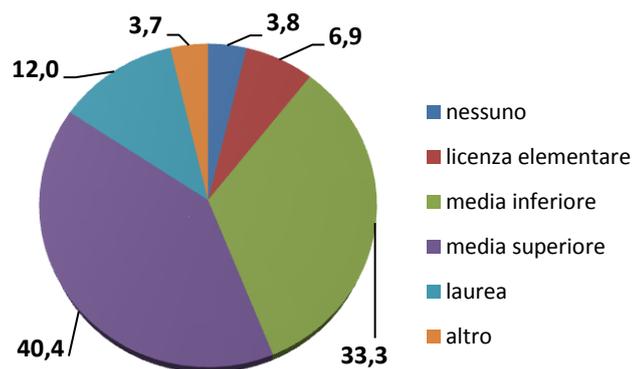


Tab.13 - Donne utenti CAV per stato civile, per province. Puglia. Anno 2018 (%)

Territorio	nubile	coniugata	separata	divorziata	convivente	Tot
BA	23,3	36,2	23,3	5,1	12,1	100
BAT	29,5	54,1	15,8	0,7	0	100
BR	23,3	30,1	29,1	6,8	10,7	100
FG	35,5	39,6	17,2	2,2	5,5	100
LE	32,4	33,3	22	4,5	7,8	100
TA	21,4	40,6	22,5	5,9	9,6	100
Puglia	27,9	38,2	21,4	4,3	8,1	100

Per l'utenza CAV, il titolo di studio prevalente è quello di scuola media superiore (40,4%); segue quello di scuola media inferiore (33,3%) e laurea (12%), come in fig. 7.

Fig.7 - Donne utenti CAV per titolo di studio conseguito in Puglia. Anno 2018 (%)



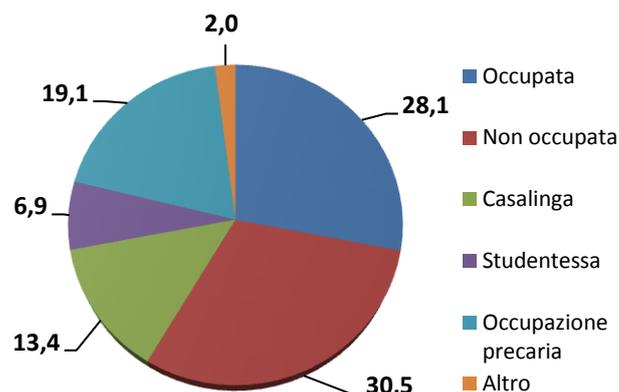
Sul totale donne utenti CAV per provincia, la percentuale più alta di quelle laureate è in provincia di Taranto (15,2%); quelle senza titolo di studio sono più numerose nella provincia di Foggia (15,1%), come da tab.14.

Tab. 14 - Donne utenti CAV per titolo di studio conseguito, per province. Puglia. Anno 2018 (%)

Territorio	Ness.	Licenza element.	Media inferiore	Media super.	Laurea	Altro	Tot
BA	3,8	8,3	30,0	40,8	11,6	5,5	100
BAT	0,8	6,7	42,5	35,8	11,7	2,5	100
BR	0	6,8	42,7	38,8	8,7	2,9	100
FG	15,1	12,1	31,9	31,5	8,2	1,3	100
LE	0	1,6	31,8	49,2	14,8	2,6	100
TA	0,6	6,7	33,7	38,2	15,2	5,6	100
Puglia	3,8	6,9	33,3	40,4	12	3,7	100

La mancanza di lavoro è un problema per molte delle donne che subiscono violenza: solo il 28,1% ha un'occupazione stabile; il 43,9% del totale non lavora (casalinga o non occupata) e il 19,1% ha un'occupazione precaria (fig. 8).

Fig. 8 - Donne utenti CAV per condizione lavorativa in Puglia. Anno 2018 (%)



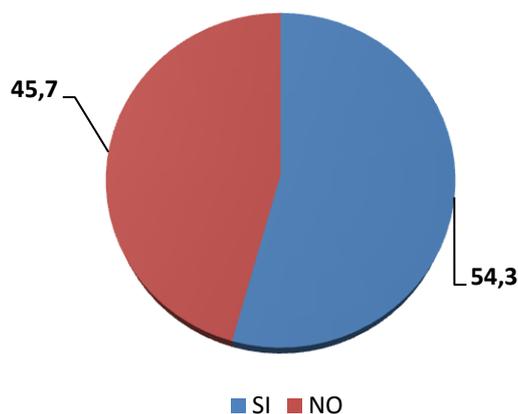
L'incidenza delle donne non occupate o occupate in modo precario raggiunge in Puglia il 49,6% e l'incidenza più elevata delle prime si ritrova nella provincia di Bari (43,4%), come da tab. 15.

Tab. 15 - Donne utenti CAV per condizione lavorativa, per province. Puglia. Anno 2018 (%)

Territorio	Occup	Non occup	Casalinga	Studentessa	Occupaz precaria	Altro	Tot
BA	27,8	43,4	10,2	2,2	13,9	2,5	100
BAT	20,0	24,8	26,2	6,2	22,1	0,7	100
BR	26,5	23,5	20,6	7,8	19,6	2,0	100
FG	21,9	19,8	19,0	21,9	13,8	3,6	100
LE	30,8	23,1	11,0	4,2	29,9	1,0	100
TA	38,2	35,5	5,4	2,7	16,1	2,2	100
Puglia	28,1	30,5	13,4	6,9	19,1	2,0	100

Il 54,3% circa delle donne che hanno avuto accesso ai CAV risultano essere potenzialmente autonome, rispetto al 46% circa di quelle che non possono contare su alcuna forma di autonomia, dato in lieve *trend* positivo rispetto alla percentuale del 2017. In provincia di Lecce si registra la percentuale più elevata di donne potenzialmente autonome (76%); quella più bassa è nella BAT (33,6%), come da fig. 9 e da tab.16.

Fig.9 - Donne utenti CAV potenzialmente autonome in Puglia. Anno 2018 (%).



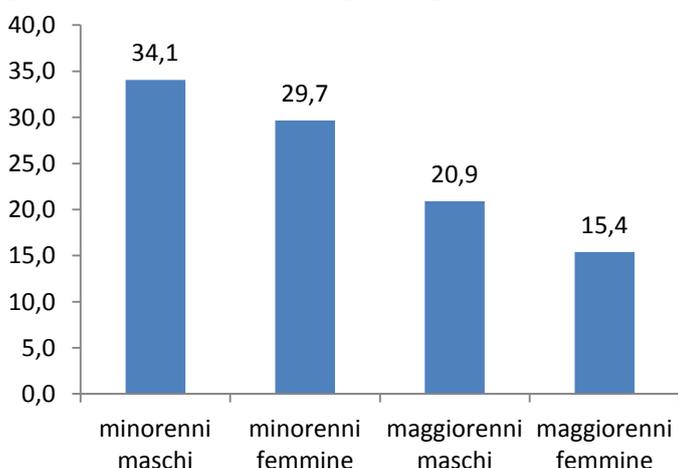
Tab.16 - Donne utenti CAV potenzialmente autonome, per province. Puglia. Anno 2018 (%).

Territorio	Si	No	Totale
BA	49,1	50,9	100
BAT	33,6	66,4	100
BR	39,2	60,8	100
FG	52,9	47,1	100
LE	76,0	24,0	100
TA	54,1	45,9	100
Puglia	54,3	45,7	100

Il 73,1% delle donne che ha subito violenza ha figli, di questi il 63,8% è minorenni (fig. 10 e tab. 17).

Dai dati emerge la strettissima connessione tra violenza domestica intra-familiare agita sulle donne e la violenza assistita da parte di figli, circostanza che aggrava le conseguenze del fenomeno sia in relazione al trauma che la violenza, diretta o indiretta, può causare, sia in relazione alla trasmissione intergenerazionale del comportamento violento.

Fig.10 - Donne utenti CAV con figli in Puglia. Anno 2018 (%).



Tab.17 - Donne utenti CAV con figli, per province. Puglia. Anno 2018 (%).

Territorio	Minorenni maschi	Minorenni femmine	Maggiorenni maschi	Maggiorenni femmine	Tot.
BA	32,4	27,9	23,2	16,6	100
BAT	36,4	23,4	21,5	18,8	100
BR	39,4	32,3	21,3	7,1	100
FG	28,7	32,9	23,1	15,3	100
LE	42,9	31,9	13,1	12,1	100
TA	29,3	30,9	20,7	19,1	100
Puglia	34,1	29,7	20,9	15,4	100

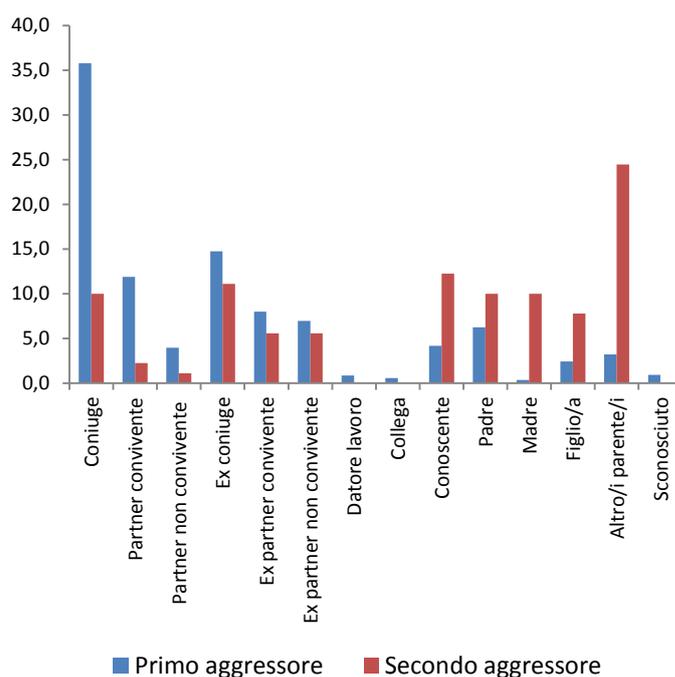
Gli autori della violenza e le forme della violenza agita contro le donne

Nel 93% dei casi, la violenza si consuma in famiglia. Infatti, fra gli autori della violenza figurano prevalentemente il partner (incluso coniugi e conviventi) e l'ex partner, che sommano complessivamente l'81%.

Il "partner attuale" è l'autore di violenza nel 52% dei casi mentre gli "ex" continuano ad agire violenza, nonostante la chiusura del rapporto, nel 30% dei casi. In aumento la percentuale di questi ultimi: +4% rispetto al 2017.

I familiari risultano autori della violenza per il 12% dei casi; i datori di lavoro/colleghi/conoscenti per il 6%; gli sconosciuti per l'1% (fig.11 e tab.18).

Fig.11 - Donne utenti CAV per tipo di aggressore in Puglia. Anno 2018 (%).



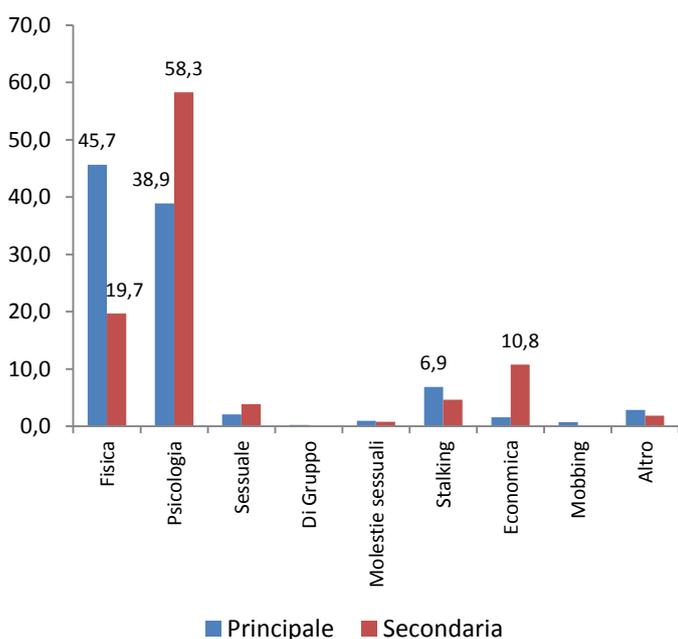
Tab.18 - Donne utenti CAV per tipo di aggressore (primo e secondo) in Puglia. Anno 2018 (%)

Autori della violenza	Primo autore violenza	Secondo autore violenza
Coniuge	35,8	10,0
Partner convivente	11,9	2,2
Partner non convivente	4,0	1,1
Ex coniuge	14,7	11,1
Ex partner convivente	8,0	5,6
Ex partner non convivente	6,9	5,6
Datore lavoro	0,8	0,0
Collega	0,6	0,0
Conoscente	4,2	12,2
Padre	6,2	10,0
Madre	0,4	10,0
Figlio/a	2,4	7,8
Altro/i parente/i	3,2	24,4
Sconosciuto	0,9	0,0
Totale	100	100

Le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza spesso riportano di aver subito violenze multiple.

Si tratta, come si è visto, di violenze agite da partner o ex partner, dirette ad esercitare forme di controllo e di sopraffazione. Le violenze fisiche o sessuali si accompagnano quindi spesso a violenza psicologica e/o di carattere economico. La tipologia di violenza prevalente nel 2018 è quella fisica (45,7%), seguita da quella psicologica (38,9%) e dallo stalking (6,9%). La violenza psicologica sembra accompagnare tutte le forme di violenza (58,3%), così come quella del ricatto economico (10,8%), come da fig. 12 e tab. 19.

Fig.12 - Donne utenti CAV per tipo di violenza subita in Puglia. Anno 2018 (%)

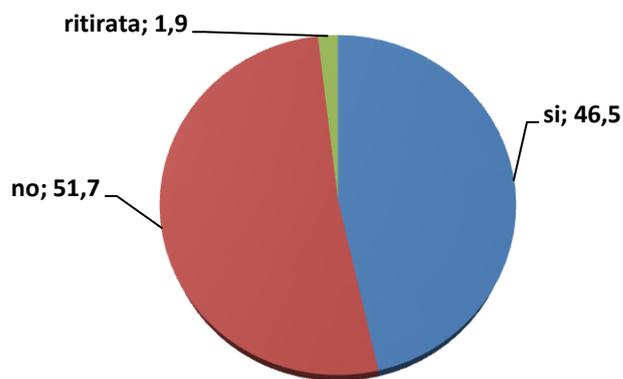


Tab.19 - Donne utenti CAV per tipo di violenza subita (prima e seconda) in Puglia. Anno 2018 (%)

Tipologia violenza	Prima	Seconda
Fisica	45,7	19,7
Psicologica	38,9	58,3
Violenza sessuale	2,1	3,9
Violenza di gruppo	0,3	0,0
Molestie sessuali	1,0	0,8
Stalking	6,9	4,6
Economica	1,6	10,8
Mobbing	0,8	0,1
Altro	2,9	1,9
Totale	100	100

Su un totale di n. 1.400 donne, la denuncia della violenza agli organi competenti avviene nel 46,5% dei casi, con il susseguente ritiro nel quasi 2% dei casi; il dato è significativo di come le donne si sentano più "pronte" a denunciare se adeguatamente sostenute e di quanto sia importante, nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, la presenza del centro antiviolenza. Con riferimento alle annualità precedenti, si rileva un aumento di donne che hanno denunciato, pari al +1,5% rispetto al 2017, mentre l'aumento è più consistente rispetto ai dati del 2014 (+6,5%).

Fig.13 - Donne utenti CAV per decisione denuncia in Puglia. Anno 2018 (%)



A livello provinciale si evidenzia la percentuale di denuncia più elevata in provincia di Lecce (63,6%); la più bassa nella BAT (37%) che presenta anche la percentuale più alta di denunce ritirate (4,5%), come da tab.20.

Tab. 20 - Donne utenti CAV, per decisione denuncia, per province. Puglia. Anno 2018 (%)

Territorio	Si	No	Ritirata	Totale
BA	39,6	59,0	1,4	100
BAT	37,0	58,5	4,5	100
BR	40,8	58,2	1,0	100
FG	42,5	55,7	1,8	100
LE	63,6	34,8	1,6	100
TA	45,1	52,7	2,2	100
Puglia	46,5	51,7	1,8	100

Bisogni espressi dalle donne, servizi e prestazioni erogate dai CAV

Le prestazioni richieste dalle donne ai centri antiviolenza rispondono inizialmente al bisogno dell'accoglienza e dell'ascolto. Emerge successivamente una consapevolezza che le porta ad esprimere altri bisogni. Il dato relativo alla richiesta di "ascolto" mette in evidenza la necessità di avere operatrici formate sui principi fondanti l'accoglienza dei CAV e che ne costituiscono la specificità stessa: affidabilità, riconoscimento della donna e del suo vissuto in contrapposizione con l'operazione di disconferma propria della violenza agita dal maltrattante, fiducia, forza, resilienza, relazione al femminile, empatia. E' frequente che le donne approdino ai CAV dopo essersi rivolte ad altri servizi di cui lamentano la mancanza di ascolto, credito e sostegno.

Per l'88,2% dei casi, le prime tre richieste espresse dalle donne sono riferite al bisogno di ascolto, seguita dal sostegno psicologico (78,5%), assistenza legale (70,3%) e consulenza sociale e di orientamento (34,5%).

I CAV rispondono con delle prestazioni coerenti con le richieste appena descritte, operando in maniera integrata con i servizi territoriali competenti per alcuni interventi, quali ad esempio allontanamento e messa in sicurezza, sostegno economico e assistenza come da tabb. 21 e 22.

Tab. 21 - Donne utenti CAV per bisogni richieste in Puglia. Anno 2018 (%)

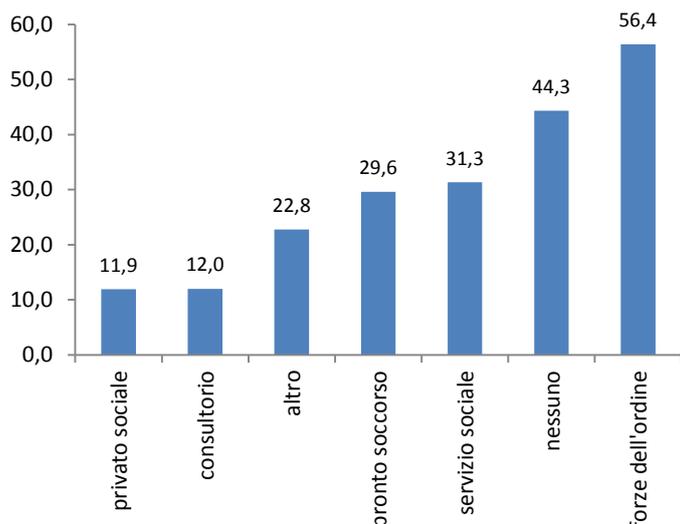
Bisogni	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	1+2+3	Priorità 4
Allontanamento	2,1	2,8	4,5	9,4	5,2
Ascolto	78,6	6,4	3,2	88,2	1,7
Assistenza alloggiativa	0,7	0,6	2,8	4,1	5,2
Assistenza economica	0,1	0,7	2,1	2,9	6,0
Assistenza sanitaria	0,1	0,4	0,4	0,9	0,9
Cons. legale	5,7	22,2	42,4	70,3	32,8
Cons. psicologica	4,7	44,2	29,6	78,5	24,1
Cons. soc. e orient.	2,9	19,4	12,2	34,5	11,2
Pronto intervento	4,9	2,2	0,2	7,3	0,0
Ricerca del lavoro	0,2	1,0	2,6	3,8	12,9
Totale	100	100	100		100

Tab. 22 - Donne utenti CAV per prestazioni richieste in Puglia. Anno 2018 (%)

Prestazioni	priorità 1	priorità 2	priorità 3	priorità 4
Allontanamento	2,1	1,9	3,7	7,5
Ascolto	84,9	4,1	1,5	1,0
Assistenza alloggiativa	0,1	0,3	1,0	1,0
Assistenza economica	0,0	0,1	0,6	5,0
Assistenza sanitaria	0,0	0,0	0,1	1,0
Cons. legale	1,7	21,7	42,3	35,3
Cons. psicologica	3,3	40,4	35,4	20,9
Cons. soc. e orient.	3,4	29,3	13,3	16,9
Pronto intervento	4,5	1,6	1,0	0,5
Ricerca del lavoro	0,1	0,6	0,9	10,9
Totale	100	100	100	100

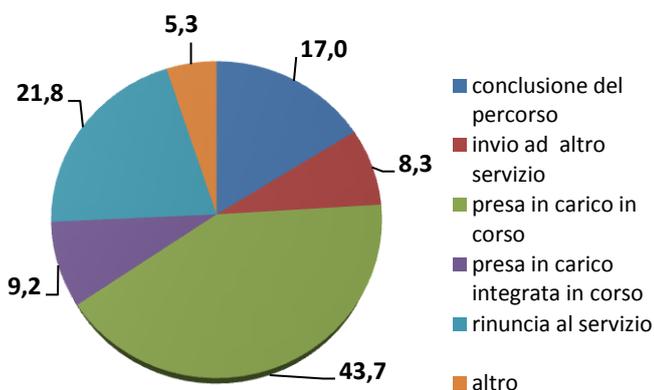
Prima di rivolgersi al Centro antiviolenza, il 56,7% delle donne si era già rivolto ad uno o più altri servizi; in particolare, il 56,4% si era rivolto alle forze dell'ordine, il 31,3% ai servizi sociali, il 29,6% al pronto soccorso, il 34,7% al privato sociale e "altro" servizio, il 12% al consultorio familiare. Comunque, quasi una donna su due (44,3%) prende in considerazione il CAV come prima struttura a cui rivolgersi (fig.14).

Fig. 14 - Donne utenti CAV in Puglia, per azioni intraprese prima di rivolgersi al centro. Anno 2018 (%)



Con riferimento agli esiti del percorso intrapreso dalle donne presso i CAV, si registra una presa in carico in corso di circa il 53% dell'utenza; il 17% di donne ha concluso il percorso; il 22% rinuncia al servizio (fig. 15 e tab.23).

Fig. 15- Donne utenti CAV in Puglia, per esito del percorso intrapreso. Anno 2018 valori %.



Tab.23-Donne utenti CAV, per esito del percorso intrapreso, per province. Puglia. Anno 2018 (%)

Territorio	Conclus. perc.	Invio ad altro servizio	Presa in carico in corso	Presa in carico integrata in corso	Rinuncia al serv.	Altro	Tot.
BA	18,3	6,5	44,5	8,5	22,1	2,8	100
BAT	18,6	7,6	35,9	4,8	33,1	0,7	100
BR	14,6	11,5	40,6	21,9	11,5	6,3	100
FG	32,5	12,2	28,2	11,0	16,1	9,8	100
LE	4,5	9,0	58,0	8,3	20,1	8,7	100
TA	11,8	4,8	48,9	6,5	28,0	2,7	100
Puglia	17,0	8,3	43,7	9,2	21,8	5,3	100

L'accoglienza delle donne presso le case rifugio.

Le donne allontanate dal proprio contesto di vita a causa della violenza intra-familiare che hanno trovato accoglienza presso le case rifugio ad indirizzo protetto sono 100. Nella maggior parte dei casi queste donne sono state seguite dai propri figli minori. Si tratta di situazioni per le quali la valutazione del rischio di recidiva è risultata mediamente alta, determinando pertanto la messa in sicurezza immediata per tutelare l'incolumità psico-fisica delle donne e dei loro figli. Purtroppo, anche in situazioni con alto livello di pericolo, alcune donne si rifiutano di andare in casa rifugio poiché vivono, come seconda violenza, lo sradicamento dalla propria abitazione e dal proprio contesto di vita. Per questi casi, pur prevedendo l'allontanamento da casa, vengono definiti insieme alla donna altri percorsi di protezione.

I dati di seguito riportati sono relativi agli accessi delle donne presso le case rifugio pugliesi nel corso del 2018, forniti da 8 case rifugio, per un totale di 85 donne con 93 figli minori.

Avendo appunto indirizzo segreto, l'accesso delle donne alle case rifugio avviene esclusivamente attraverso i centri antiviolenza e il servizio sociale territorialmente competente, soprattutto in presenza di figli minori.

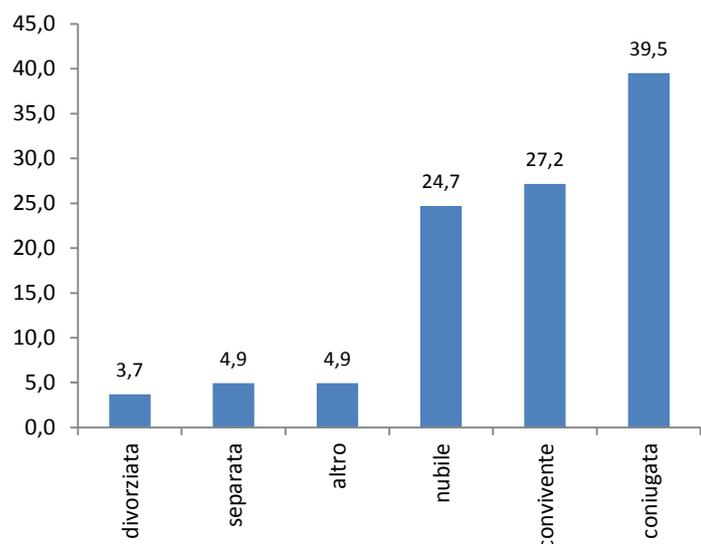
Per quanto riguarda la nazionalità, nel 62,4% dei casi si tratta di donne italiane (tab.24).

Tab.24 - Donne ospiti in case rifugio per nazionalità. Anno 2018 (v.ass. e %).

Nazionalità	Valori assoluti	Valori %
UE	17	20,0
Italiana	53	62,4
Extra UE	15	17,6
Tot	85	100

Le donne più a rischio, tanto da dover provvedere all'allontanamento, sono quelle che hanno una relazione di coppia, siano esse coniugate (39,5%), conviventi (27,2 %) e nubili (24,7%), che temono per la propria vita e per quella dei figli, a causa delle condotte violente del partner. Più bassa invece la percentuale di donne separate/divorziate inserite in case rifugio (8,6%), come da fig. 16.

Fig.16 - Donne ospiti in case rifugio per stato civile. Anno 2018 (%)



Anche per le donne ospiti presso le case rifugio si evidenzia la trasversalità del fenomeno rispetto alla fascia di età, ai titoli di studio, alla condizione lavorativa, anche se la percentuale più alta viene registrata tra donne che hanno età compresa tra i 18 e i 29 anni (40%), di cui la metà è di nazionalità non italiana; una minoranza è rappresentata dalle donne con età superiore ai 50 anni (tab. 25).

Tab.25 - Donne ospiti in case rifugio per classi di età. Anno 2018 (v.ass. e %).

Classi di età	Valori assoluti	Valori %
meno di 18	0	0,0
18-29	34	40,0
30-39	23	27,1
40-49	18	21,2
50-59	7	8,2
60-69	2	2,4
oltre 70	1	1,2
Totale	85	100

Il 64,7% di queste donne ha un titolo di licenza elementare e di scuola media inferiore mentre il 12,9% non ha alcun titolo (tab.26).

Tab.26 - Donne ospiti in case rifugio per titolo di studio. Anno 2018 (v.ass. e %).

Titolo di studio	Valori assoluti	Valori %
Nessuno	11	12,9
Licenza elementare	15	17,6
Media inferiore	40	47,1
Media superiore	14	16,5
Laurea	4	4,7
Altro	1	1,2
Totale	85	100

Questo dato evidenzia la necessità per queste donne di ottenere una qualifica professionale che consenta loro di inserirsi nel mercato del lavoro dopo il percorso di protezione, oltre ad un accompagnamento più mirato, vista la loro condizione socio-economica.

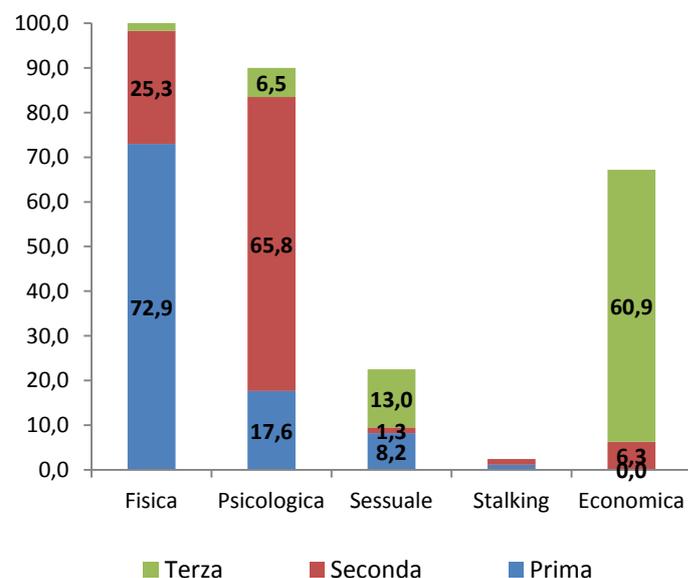
Merita una riflessione attenta anche la bassa percentuale di donne occupate ospiti delle case rifugio. Tale dato, infatti, non esclude la possibilità che queste donne siano in pericolo quanto, piuttosto, la difficoltà per una donna che lavora a intraprendere un percorso di protezione che può recidere ogni legame con il mondo di appartenenza, con ripercussioni anche sul mantenimento del posto di lavoro (tab.27).

Tab.27 - Donne ospiti in case rifugio per condizione lavorativa. Anno 2018 (v.ass. e %).

Condizione lavorativa	Valori assoluti	Valori %
Occupata	4	4,7
Non occupata	50	58,8
Casalinga	12	14,1
Studentessa	1	1,2
Occupazione precaria	16	18,8
Altro	2	2,4
Tot	85	100

Con riferimento alle tipologie di violenza che hanno determinato la messa in protezione, al primo posto c'è la violenza fisica (72,9%) anche se, anche in questo caso, le forme di violenza subita sono multiple (fig.17).

Fig.17 - Donne ospiti in case rifugio per tipo di violenza e frequenza. Anno 2018 (%)



L'autore delle violenze per le quali le donne e i loro figli sono costrette a nascondersi, è il coniuge o partner nel 72,9% dei casi, l'ex partner per il 9,5% (tab.28).

Tab.28 - Donne ospiti in case rifugio per tipo di aggressore. Anno 2018 (v.ass. e %).

Autore violenze	Valori assoluti	Valori %
Coniuge	31	36,5
Partner convivente	28	32,9
Partner non convivente	3	3,5
Ex coniuge	1	1,2
Ex partner convivente	6	7,1
Ex partner non convivente	1	1,2
Datore lavoro	0	0,0
Collega	0	0,0
Conoscente	3	3,5
Padre	4	4,7
Madre	0	0,0
Figlio/a	5	5,9
Altro/i parente/i	2	2,4
Sconosciuto	1	1,2
Tot	85	100

La grande maggioranza delle donne ospiti in case rifugio ha denunciato il maltrattante (88,2%).

Per quanto riguarda i tempi di permanenza in casa rifugio, questi sono estremamente variabili in ragione di diversi fattori. La percentuale più alta rimane per due settimane (18,8%, pari a 16 donne); per più di anno, resta l'8,2% (pari a 7 donne), come da tab.29.

Tab.29- Donne ospiti in case rifugio per tempo di permanenza. Anno 2018 (v.ass. e %).

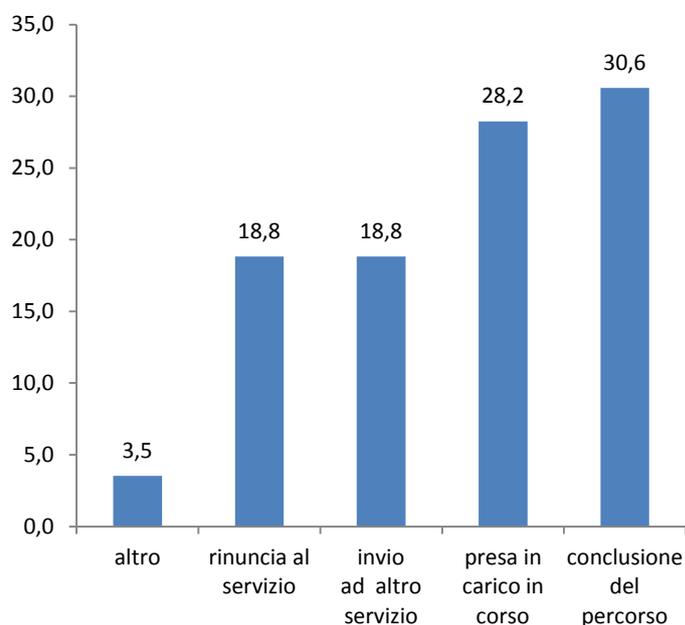
Tempi di permanenza	Valori assoluti	Valori %
Meno di una settimana	7	8,2
Due settimane	16	18,8
Un mese	5	5,9
Due mesi	11	12,9
Tre mesi	12	14,1
Quattro mesi	6	7,1
Cinque mesi	2	2,4
Sei mesi	8	9,4
Sette mesi	3	3,5
Otto mesi	4	4,7
Nove mesi	1	1,2
Un anno	3	3,5
Più di un anno	7	8,2
Totale	85	100

A volte il tempo prolungato di permanenza in casa rifugio è determinato dalla lentezza dei procedimenti giudiziari e dall'impossibilità/difficoltà da parte degli

organi competenti a garantire l'interruzione delle condotte violente e/o il fermo dell'autore dei reati, con ripercussioni negative sia sul percorso di autonomia delle donne e dei loro figli, sia sui Comuni, che vedono gravare sui loro bilanci finanziari gli oneri sociali prodotti dai ritardi della giustizia: la retta media giornaliera è di euro 55 con una massima che a volte è di 70 euro per la donna e di 80 per il/la minore.

Con riferimento all'esito dei percorsi, si registra la chiusura nel 30,6% dei casi (26 casi), il proseguimento della presa in carico per il 28% (24 casi) mentre nel 18,8 % dei casi (16 casi) c'è l'invio ad altro servizio (es. percorsi di semiautonomia o di *cohousing*), come da fig. 17.

Fig.17 - Donne ospiti in case rifugio per esito di percorso. Anno 2018 (%)



UFFICIO STATISTICO, Via Gentile 52 - 70126 Bari
email: ufficio.statistico@regione.puglia.it;

www.regione.puglia.it/ufficiostatistico

SERVIZIO MINORI, FAMIGLIE E P.O.

Via Gentile 52 - 70126 Bari

email: ufficio.garantedigenere@pec.rupar.puglia.it